Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 58 (1986)
Heft: 3

Artikel: X giornate sanitarie svizzere : Losone, 25, 26 e 27 aprile 1986
Autor: [s.n.]
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-246787

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 02.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

X Giornate Sanitarie Svizzere

Losone, 25, 26 e 27 aprile 1986

Pioggia, fango, torrenti in piena non sono bastati a scoraggiare i partecipanti alla decima edizione delle Giornate sanitarie svizzere, svoltesi secondo il programma a Losone da venerdì 25 a domenica 27 aprile scorsi.
Il maltempo ha creato considerevoli disagi soprattutto nella fase finale della preparazione e ad un certo punto ha fatto persino temere per il regolare svolgimento della manifestazione. In effetti alla vigilia si è resa necessaria una modifica ad uno dei percorsi, a causa delle cattive condizioni del terreno. Ma nei diversi posti previsti per le gare alla fine i concorrenti hanno potuto (superando qua e là qualche pantano o qualche torrente non segnato sulle cartine...) affrontare le varie prove previste per verificare le loro conoscenze e capacità in campo sanitario. In un certo senso le difficoltà create dalle intense precipitazioni delle ultime settimane non hanno fatto che accentuare in senso «realistico» certi aspetti della manifestazione. L'ottimo comportamento delle pattuglie, il loro impegno e l'entusiasmo che ha caratterizzato l'insieme della competizione sono da sottolineare non soltanto in relazione alla riuscita delle Giornate sanitarie stesse, ma anche e soprattutto a dimostrazione della qualità e validità delle prestazioni sulle quali può contare il Servizio sanitario coordinato da parte di tutti coloro che vi operano, siano essi militari o civili. Questo significativo affiatamento fra componenti diverse è uno degli aspetti che ha rilevato il medico in capo dell'esercito div André Huber durante la visita effettuata domenica mattina, insieme al col SMG Luigi Frasa, responsabile dell'istruzione delle truppe sanitarie. Fra gli altri numerosi ospiti che hanno voluto sottolineare con la loro presenza l'importanza dell'appuntamento, il consigliere di Stato e presidente del Governo ticinese avv. Renzo Respini, il comandante del III corpo d'armata Roberto Moccetti, il comandante della brigata di frontiera 9 br Achille Crivelli, il presidente della società ticinese degli ufficiali magg Fulcieri Kistler (presente, insieme ad altri colleghi, anche in rappresentanza dell'Unione di Banche Svizzere che, insieme alla Burroughs Computer e alla Helvetia Assicurazioni, ha sponsorizzato ufficialmente le Giornate). Da segnalare infine la presenza di autorità politiche locali e nazionali.
La grossa macchina organizzativa predisposta dal comitato presieduto dal col SMG Augusto Mordasini, affiancato dal vice-presidente ten col Giorgio Morniroli e per la parte tecnica dal cap Martin Bächtold, ha funzionato secondo le previsioni. Dopo le prime due giornate occupate in parte dalle gare riservate alle reclute, in parte dagli allenamenti per tutti i partecipanti e (sabato pomeriggio) dalle competizioni individuali di tiro alla pistola e corsa d'orientamento, la manifestazione ha avuto il suo culmine domenica mattina, con la partenza, poco prima delle sei, delle prime pattuglie sui vari percorsi. Fortunatamente in concomitanza

con le gare non è piovuto, risparmiando così il peggio ai concorrenti. Complessivamente hanno gareggiato un centinaio di pattuglie sul percorso pesante, cinquanta nella categoria leggera e una settantina in quella civile, per un totale di oltre novecento persone. La cerimonia ufficiale di premiazione si è tenuta alle 13.30 nel capannone e, con la consegna delle medaglie e dei trofei offerti da vari enti ed associazioni, si è conclusa la manifestazione, mentre gli ospiti hanno partecipato ad un pranzo ufficiale.
L'eco della prima edizione ticinese delle Giornate sanitarie svizzere non si spegnerà comunque nei prossimi giorni. È infatti ancora aperto fino al 15 maggio il concorso fotografico «Svizzera sanitaria», la cui premiazione è prevista (abbinata a quella del concorso scolastico di disegno) per il 30 maggio alla sede UBS di Locarno.

Il Servizio sanitario coordinato

Fra le ragioni che rendono particolarmente significativa questa edizione delle Giornate sanitarie svizzere, è da rilevare il fatto che essa è la prima dall'entrata in vigore, il primo gennaio 1983, del Servizio sanitario coordinato e della nuova organizzazione delle truppe sanitarie. Costituisce dunque una preziosa opportunità di applicazione e di confronto fra pattuglie militari e civili in una competizione che, al di là degli aspetti specificamente agonistici, vuole anche e soprattutto essere un'occasione per rafforzare psicologicamente e nella pratica il senso di sforzo unitario chiesto dalla nuova impostazione a tutti i servizi sanitari, sia militari che civili.
Il modello organizzativo del Servizio sanitario coordinato (SSC) costituisce una novità sul piano internazionale ed è guardato con notevole interesse all'estero. Con esso il nostro Paese ha voluto perseguire l'obiettivo di un'utilizzazione ottimale di tutte le risorse a disposizione per far fronte alle necessità di aiuto ai feriti in caso di catastrofe o di attività belliche. In questo senso si è proceduto ad una attenta e completa valutazione delle infrastrutture ospedaliere e di soccorso a disposizione, ordinandole e completandole in maniera da garantire un intervento il più possibile rapido ed efficace. L'esperienza di altre popolazioni meno fortunate della nostra insegna infatti che molte vite umane, in occasione di gravi sciagure, cataclismi, bombardamenti, ecc. vanno perse sovente non tanto per gli effetti diretti di questi eventi, quanto perché i soccorsi giungono tardi, non sono adeguati, non solo fra loro coordinati. La pianificazione, naturalmente, non può evidentemente assicurare la previsione di ogni eventualità, ma può evitare (e a

questo scopo vengono regolarmente organizzate apposite esercitazioni e vengono studiati i casi noti) gravi errori che possono avere drammatiche conseguenze in situazioni effettive. Il SSC è impostato in modo da tendere il più possibile verso due obiettivi dichiarati: far sì che nel giro di *sei ore al massimo* dopo essere stato ferito, il paziente possa essere ricoverato in un ospedale di base e che *entro 24 ore* possa beneficiare delle cure necessarie, compresi gli interventi chirurgici (perfezionando le prime cure ricevute in precedenza al posto di soccorso sanitario). Ma della filosofia che sta alla base del SSC è soprattutto un aspetto che merita di essere sottolineato: per quanti operano in questa organizzazione, al momento di venire in aiuto di un ferito, non devono esistere distinzioni di sesso, di età, di funzione o di nazionalità; si tratta unicamente di un *paziente*, cui vanno prestate tutte le cure del caso. È anche e soprattutto questo principio che permette di chiedere a tutti gli organismi implicati, civili e militari, di operare insieme e di compiere il massimo sforzo affinché possa essere salvato il maggior numero possibile di vita umane.

Da noi trovate il più vasto e completo assortimento di serrature di sicurezza di tutte le migliori marche

Himmelsbach-Rusca SA
la vostra ditta specializzata

Tel. 091 22 87 27 6901 Lugano